

## L'OPPOSIZIONE K:CH (K:X) IN ETRUSCO

Ricevo il bel volume degli *Scritti Minori* di Ambros Pfiffig: *Gesammelte Schriften zur Sprache und Geschichte der Etrusker*, Vienna 1995, pp. 594, piú sei bellissime tavole. Un libro del nostro Pfiffig non ha bisogno di presentazione. Basti dire che questo è una meraviglia.

Esamineremo qui l'articolo «*Zur Förderung nach moderner Sprachbetrachtung in der Etruskologie*». Vi si tratta soprattutto il celebre dissenso sul valore delle desinenze *ce* (attivo) e *che* (passivo) nel pretérito etrusco.

Anche il Pallottino ha accettato questa interpretazione, come, mi pare, tutti i linguisti all'infuori dello Pfiffig. Vedi Pallottino, *Etruscologia* (Milano 1984), p. 472, dove cita:

attivo: *itun turuce venel atelina tinas cliniiaras*, «questo donò Venel Atelinas ai figli di Tinia (Dioscuri)».

e invece il passivo: *mi aratale zichuche*, «io sono stato disegnato da Arat».

A questa interpretazione si oppongono due obiezioni: una, proposta dallo Pfiffig stesso (pp. 403 sgg.), che è assai strano che delle tre coppie di suoni *k*, *ch*, *t*, *th*, *p*, *ph*, solo la coppia *k*, *ch* avesse in una posizione due valori, cioè due fonemi *k* e *ch*, mentre le altre due coppie parallele *t*, *th*, *p*, *ph* sono sempre varianti di un'unico fonema.

Questo fatto è veramente strano.

L'altra obiezione la presento io qui. È non meno strano che *ce* (*k*) e *che* siano due fonemi solo in posizione finale, mentre è evidente (e lo Pfiffig presenta abbondante materiale per dimostrarlo, p. 391, e aggiungi *sec*, *sech*) che *k* e *ch* in ogni altra posizione sono lo stesso fonema.

Ora il fatto che *k* e *ch* in qualche posizione siano due fonemi ricorda davvicino che lo stesso abbiamo in italiano. L'italiano infatti distingue nettamente *c(i)* palatale e in *z* (sordo) in posizione iniziale: *ceppo* e *zeppo*, *cito* e *zito*, *ciana* e *zana*, *cecchino* e *zecchino*, *citello* e *zitello*; mentre in opposizione finale, o quasi finale, non fa alcuna distinzione: *annuncio* e *annunzio*, *rinuncio* e *rinunzio*, *ufficio* e *uffizio* (gli *Uffizii*), *maleficio* e *malefizio*, *artificio* e *artifizio*.

Questo esempio italiano rinforza dunque, a mio parere, la teoria che in posizione finale l'etrusco distingue *c* e *ch*.

GIULIANO BONFANTE